

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121, 663.385, 63.521, 61.469, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno L. 1000
Un semestre L. 550
Un trimestre L. 290
Scenotipatore L. 2000

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

"Comprendiamo il livore dei democristiani, che non essendo riusciti - durante la loro gestione a Palazzo Chigi - a fare in tanti mesi ciò che l'on. Togliatti ha saputo fare in un giorno, gridano al crucifige..."

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 264

DOMENICA 10 NOVEMBRE 1946

Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

ROMANI! ALLE URNE CONTRO I PRINCIPI E I PESCECANI!

VOTATE LA LISTA DI GARIBALDI CHE PORTERÀ IL POPOLO IN CAMPIDOGLIO

LA POLITICA DEI CALCI NEL SEDERE

Nella campagna di accuse, di calunnie, di diffamazioni, scatenata contro di me per l'iniziativa del mio viaggio a Belgrado, ciò che più mi ha colpito è l'assenza assoluta non dico di buona fede...

E per non dilungarmi, prendo in esame un argomento solo, quello del «baratto» che io avrei proposto o accettato fra due città italiane, Trieste e Gorizia, e che sarebbe cosa da respingersi con sdegno, con orrore, con repugnanza, e chi più ne ha più ne metta.

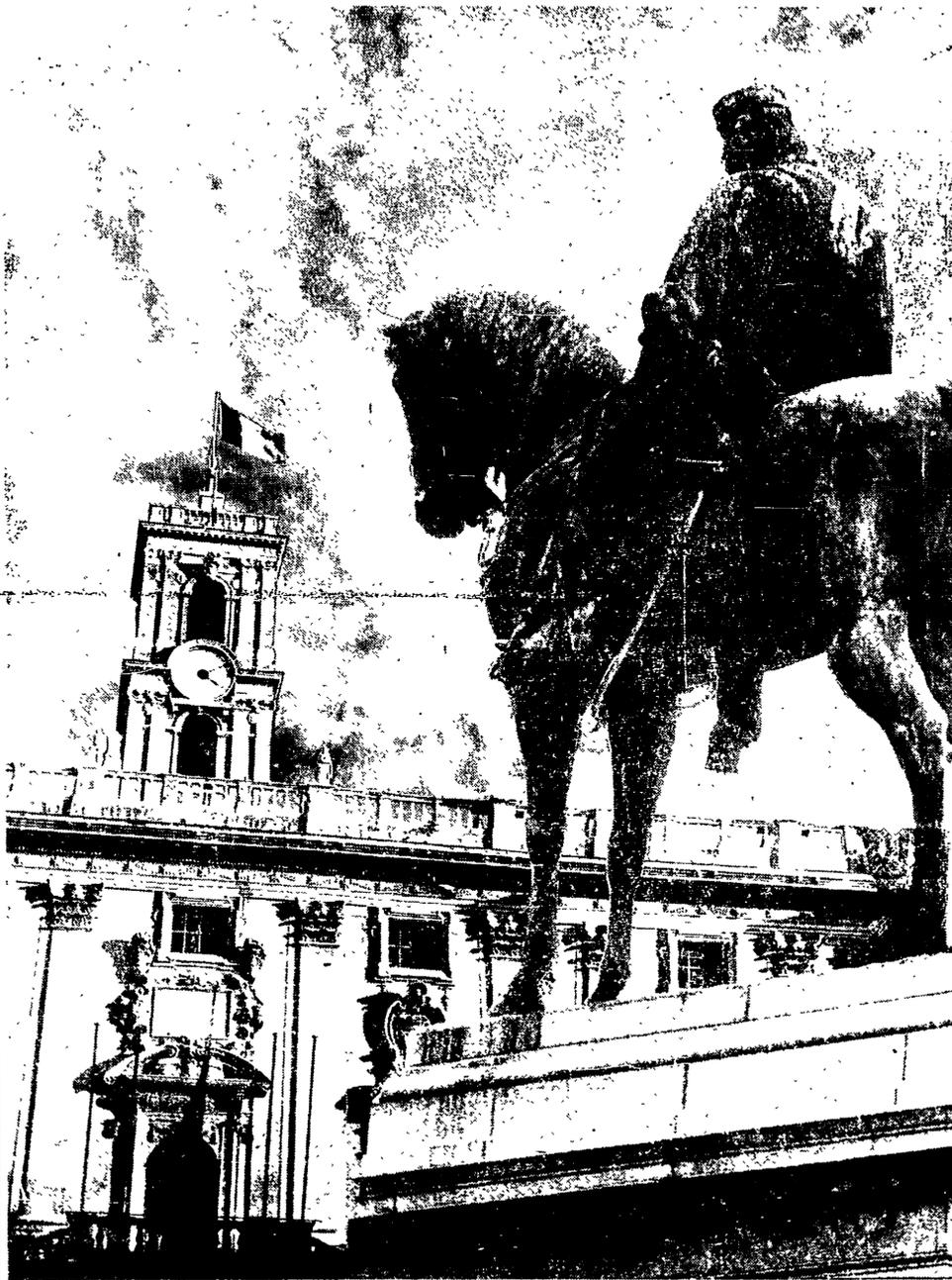
Ecco come stanno le cose. Nel maggio '45, quando fu compiuta la liberazione d'Italia, quali e quante erano le città importanti che, essendo state italiane dal 1919, venivano invece oggi contestate? Erano per lo meno le seguenti: Zara, Fiume, Pola, Gorizia, Trieste. Io non ho mai sostenuto e non sostengo che tutte queste città dovessero venire rivendicate all'Italia.

Ed era così chiaro, in quel che si poteva e si doveva fare! Abbandonare i pregiudizi ideologici e le declamazioni, guardare in faccia la realtà, non fare della politica estera un terreno di speculazioni anticomuniste e clericali, e inserire nel dibattito tra le grandi potenze una nostra azione autonoma in difesa della nostra indipendenza e della pace.

Ma per far questo bisognava non credere, come crede De Gasperi, che l'Italia abbia la missione di essere un bastione «occidentale» contro l'«oriente», cioè una cittadella al servizio della reazione contro il socialismo; e non bisognava nemmeno pensare, come credo egli pensi, che la Jugoslavia sia un paese di boicottati e di banditi sconquciati, ma un grande paese libero, che domani sarà un grande paese industriale, e col quale noi abbiamo infiniti interessi comuni, e prima di tutto l'interesse di non lasciare che nessuno semini o alimenti discordie tra di noi. La base per una politica estera concreta, che non ci portasse a perdere tutto in cambio di un bel niente, insomma, c'è sempre stata. Ma bisognava volerla fare, una simile politica democratica e nazionale, anzi, vorrei dire che bisognava capirla. Purtroppo, nello sfogliare i giornali di questi giorni, ho avuto l'impressione, come dicevo cominciando, che anche questa capacità sia mancata e manchi.

Ed è una cosa che ci deve seriamente preoccupare, perché una intelligente e cauta, ma decisa e rettilinea politica estera è cosa indispensabile al nostro Paese.

PALMIRO TOGLIATTI



GARIBALDI IN CAMPIDOGLIO

La battaglia elettorale per le amministrative di Roma si conclude oggi con l'atto finale e decisivo del voto. All'elettore attento certo non può essere sfuggito il fatto che la campagna elettorale a Roma ha assunto un carattere ed un contenuto nettamente politici.

Il cosiddetto Fronte dell'U. Q. s'è presentato in forma più variegata del consueto: i suoi dirigenti si sono mostrati concordi nella disapprovazione di chi s'è pronunciato nettamente monarchico e chi repubblicano: c'è chi ha fatto apertamente e sfacciatamente l'apologia del fascismo e c'è chi s'è mosso le labbra di dispetto a queste dichiarazioni antinazionali.

Tutte queste forze di destra, divise solamente nel tentativo di captare sotto vesti diverse un più gran numero di elettori, hanno dimostrato durante questa campagna elettorale di avere un obiettivo comune: conquistare il Campidoglio per farne uno strumento di restaurazione monarchica, fascista e reazionaria.

Contro questa minaccia alla Repubblica e alla sua capitale, avrebbe dovuto insorgere il partito che ha la responsabilità principale nella direzione della Repubblica: il Partito della Democrazia Cristiana. Invece la campagna elettorale ha dimostrato che i dirigenti locali e nazionali della Democrazia Cristiana, per livore di parte, per gelido spirito di bottega, si sono messi sul terreno della concorrenza con gli altri partiti di destra ed hanno fatto a gara con essi a chi fosse più

Sei grandi città oggi alle urne
Cinque grandi città italiane, oltre Roma, sono oggi alle urne: Torino, Genova, Napoli, Firenze, Palermo. Dal 1945 a oggi milioni di lavoratori combattono la loro battaglia democratica per strappare ai Comuni alle forze della reazione, alle cricche degli affaristi e degli speculatori.

CONQUISTARE IL COMUNE AL LAVORO, ALLA LIBERTÀ, ALLA REPUBBLICA

Il programma di emergenza del Blocco

I candidati del BLOCCO DEL POPOLO si impegnano a sostenere nel Consiglio Comunale una politica d'emergenza per la ricostruzione. Essi chiedono:

- 1 l'intervento del Comune per la ripresa dell'attività edilizia, per dare un tetto a chi ne è privo, lavoro ai disoccupati, impulso all'artigianato e all'industria locale
2 l'attuazione di un piano del tagliato di lavori pubblici e di nuove costruzioni per rendere abitabili le borgate periferiche; a tale scopo il BLOCCO intende promuovere la revisione dell'ordinamento dell'I.C.P. (Ist. Case Popolari)
3 la riparazione delle scuole esistenti e l'edificazione di nuove, dando contemporaneamente sistemazione agli sfollati che ancora ne occupano una gran parte.

4 il coordinamento e lo sviluppo attorno al Comune delle attività assistenziali che dovranno effettuarsi con la partecipazione del controllo popolare
5 la pronta costituzione dell'Ente Comunale dei Consumi, previsto da una recente legge, che dia incremento e sviluppo alle cooperative e migliori le condizioni dell'alimentazione cittadina
6 l'aiuto alle cooperative contadine dell'Arro da parte del Comune, nell'istituzione di magazzini, nell'istituzione di scuole rurali ed agrarie e con facilitazioni nei trasporti.

Queste sono le esigenze minime della popolazione di Roma, cui occorre andare subito incontro con provvedimenti di emergenza. Per poterle soddisfare i candidati del BLOCCO DEL PO-

POLO sosterranno nel Consiglio Comunale e di fronte al Governatore:

- 7 la necessità di promulgare per il Comune di Roma, depreparato dagli sperperi dei governatori fascisti, una legge speciale che consenta di intervenire nella ripresa economica con i poteri e i mezzi necessari, contribuendo a dare all'iniziativa privata l'indispensabile aiuto
8 l'urgenza di un rigoroso accertamento degli imponderabili per sgravare i ceti poveri e privati, dirigere la pressione fiscale sui più abbienti e di applicare l'imposta di famiglia in modo da colpire i redditi più alti, accentuandone la progressività, con larghe esenzioni e riduzioni per quelli minimi e di puro lavoro.
9 il miglioramento della gestione dei beni patrimoniali, la scrupolosa vigilanza sull'esecuzione degli appalti e dei contratti imposti al Comune dalle ditte speculative e monopolizzatrici.
10 un referendum popolare per la sollecita municipalizzazione dei più importanti servizi pubblici: acqua, gas, luce, trasporti.

Indipendentemente da tali riforme, esso si ispirerà anche nei limiti delle norme vigenti, al criterio del maggiore possibile decentramento dei servizi capitolini. Essi prendono infine impegno di proporsi:

NEL SEGNO DELLA SOLIDARIETÀ POPOLARE, DELLA RINASCITA, DELLA COLLABORAZIONE CIVICA, CONTRO LA PROTERVA OSTINAZIONE DEI GRUPPI FIOFASCISTI, ANTINAZIONALI E DISREGGATORI, IL BLOCCO DEL POPOLO CHIAMA LA POPOLAZIONE DI ROMA A CONQUISTARE IL CAMPIDOGLIO ALLA REPUBBLICA, AL LAVORO, ALLA LIBERTÀ.